



solo repertorio dell'800 ma anche barocco. Vorrei portare come ai tempi di Riccardo Muti quello italiano ed opere napoletane e veneziane». A proposito di Muti, si sa che sogna di riportarlo alla Scala. «È ancora un sogno, avremo tempo per parlare. Per me non importa con quale titolo, quello che vuole. Mi piacerebbe che ci fosse di nuovo intesa, una rappacificazione, è passata tanta acqua sotto i ponti. Penso venga un momento in cui vorremmo tutti essere felici insieme con il pubblico». Le sue ultime battute a Vienna saranno scintillanti e anche la sua festa di addio a giugno? «A maggio Muti con Così fan tutte (la coproduzione di Napoli con regia di Chiara Muti). Poi molto Verdi e una prima del Ballo in maschera (dirige Mariotti, con Meli, Tezier, Stojanova) contemporanea con la Scala. A febbraio un nuovo Fidelio nella versione originale. Per il mio addio una cosa speciale: un gala con tutti i cantanti giovani presi negli anni che sono cresciuti e hanno fatto carriera: una riunione di famiglia. Chiuderò poi col Falstaff con la regia di McVicar e diretto da Zubin Mehta». Flaminia Bussotti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FLAMINIA BUSSOTTI*